

# Rapporti internazionali

*Luca Forte*



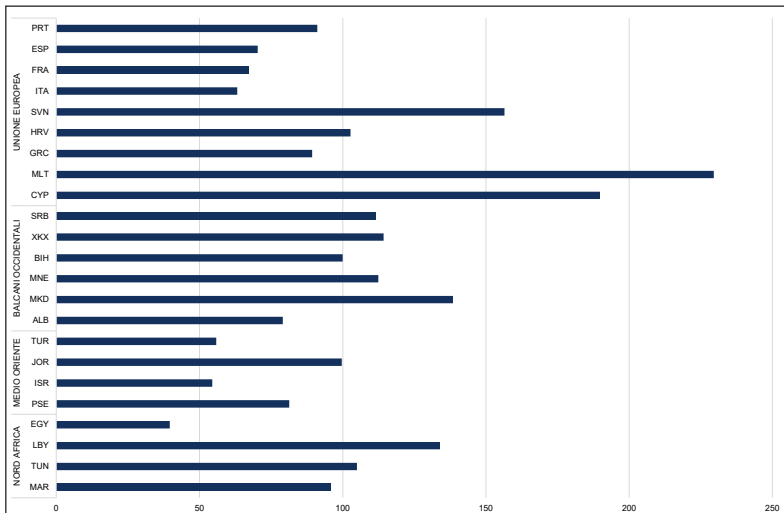
## Alcuni temi in evidenza

*Apertura internazionale e bilancia commerciale.* I Paesi dell'area del Mediterraneo risultano molto integrati internazionalmente dal punto di vista commerciale, con un grado di apertura internazionale mediamente elevato. In effetti, tra i 26 Paesi monitorati solo Siria (35,6%), Algeria (43,7%) ed Egitto (39,6%) presentano un'incidenza di esportazioni e importazioni sul Prodotto Interno Lordo inferiore al 50%. I Paesi più grandi dell'Unione europea (Francia, Italia e Spagna) ma anche Turchia e Israele nell'area mediorientale registrano un grado di apertura internazionale compreso tra il 50% e il 70%, relativamente minore rispetto ai Paesi di minori dimensioni e più basso grado di sviluppo. Malta

(229,6%), Cipro (189,8%) e Slovenia (156,5%) nell'Unione europea, tutti i Paesi dei Balcani occidentali tranne l'Albania, Libia (133,9%) e Tunisia (105%) in Nord Africa presentano valori dell'indicatore superiori al 100%.

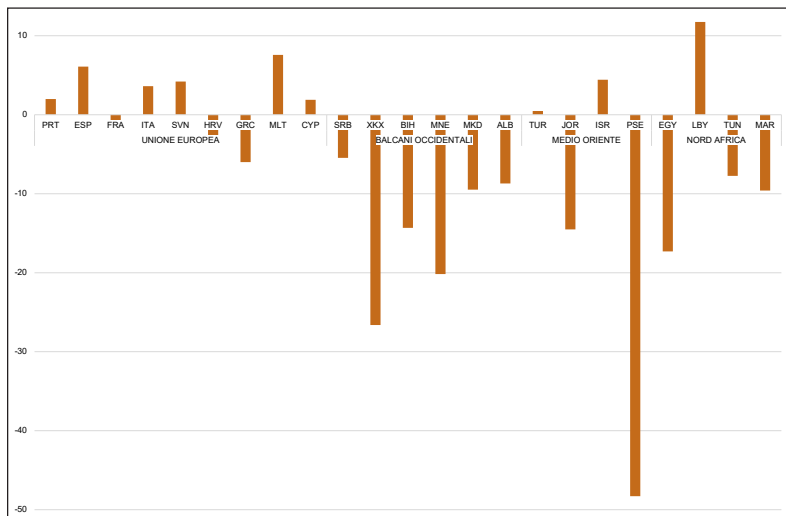
I Paesi più sviluppati e con PIL elevato mostrano un grado di apertura internazionale relativamente più basso perché dispongono di mercati interni ampi e di strutture produttive molto diversificate, in grado di soddisfare gran parte della domanda senza ricorrere agli scambi esteri; inoltre, il loro PIL elevato aumenta il denominatore del rapporto importazioni più esportazioni su PIL, riducendone il valore anche in presenza di flussi commerciali consistenti. Nei Paesi avanzati il peso dei servizi (sanità, istruzione, servizi alla persona), spesso non commerciabili

Fig. 1. Grado di apertura internazionale. Anno 2024 (rapporto percentuale).



Fonte: elaborazioni WeMed su dati World Bank national accounts data e OECD National Accounts data files.

Fig. 2. Bilancia commerciale normalizzata. Anno 2024 (rapporto percentuale).



Fonte: elaborazioni WeMed su dati World Bank national accounts data e OECD National Accounts data files.

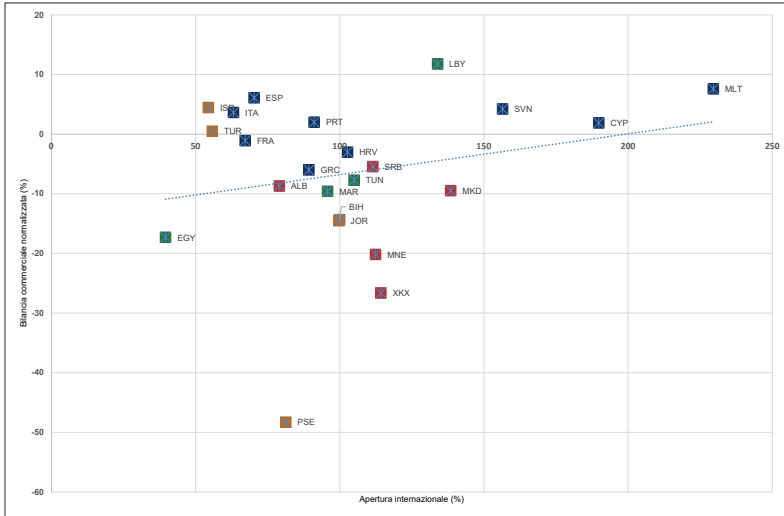
a livello internazionale, è maggiore e contribuisce ad accrescere il PIL senza far crescere proporzionalmente il commercio estero, mentre i Paesi piccoli o meno sviluppati tendono a essere più specializzati, più dipendenti dall'estero e più inseriti nelle catene globali del valore, il che li porta ad avere importazioni ed esportazioni elevate rispetto a un PIL più contenuto e quindi un grado di apertura più alto. Il saldo tra esportazioni e importazioni (misura normalizzata rispetto al totale del commercio estero di ciascun Paese) si presenta negativo per la maggioranza dei Paesi del Mediterraneo. Solo dieci Paesi – sei dell'Unione europea – registrano una bilancia commerciale in attivo.

I Paesi dell'Unione europea con un saldo positivo della bilancia commerciale

risultano, nell'ordine, Malta (+7,6%), Spagna (+6,1%), Slovenia (+4,2%), Italia (+3,6%), Portogallo (+2%) e Cipro (+1,9%). A questi si aggiungono i due Paesi dell'area mediorientale maggiormente sviluppati e con il PIL pro-capite più alto<sup>1</sup>, Israele (+4,4%) e Turchia (+0,5%), e i due Paesi del Nord Africa forti esportatori di prodotti energetici, Libia (+11,8%) e Algeria (+8,1%), ai primi due posti per saldo attivo della bilancia commerciale tra i ventisei paesi del Mediterraneo. Tutti i Paesi dei Balcani occidentali presentano una bilancia commerciale in deficit, in particolare Kosovo (-26,6%) e Montenegro (-20,2%). Fortemente negativo il saldo della bilancia commerciale della Palestina (-48,3%) tra

<sup>1</sup> Si veda la pagina tematica dedicata a "Macroeconomia e finanza pubblica".

Fig. 3. Grado di apertura internazionale e bilancia commerciale normalizzata. Anno 2024 (valori percentuali).



Fonte: elaborazioni WeMed su dati World Bank national accounts data e OECD National Accounts data files.

i Paesi del Medio Oriente e dell'Egitto (-17,3%) in Nord Africa.

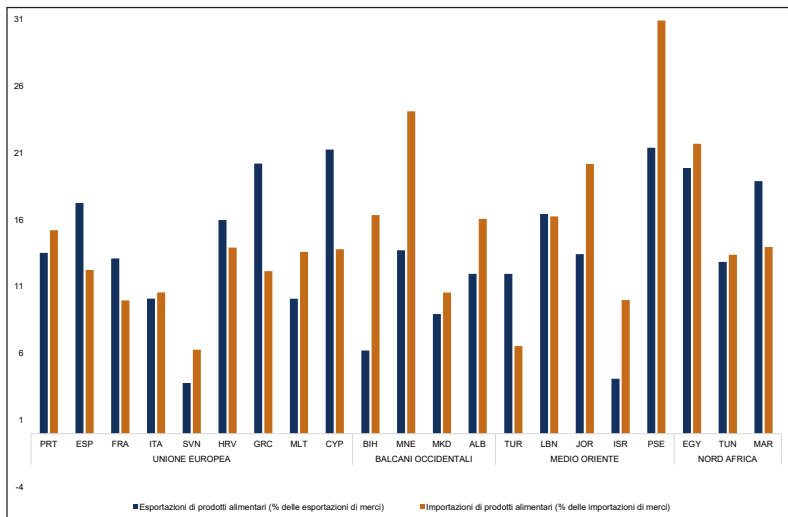
I due indicatori sopra commentati (grado di apertura internazionale e bilancia commerciale normalizzata) registrano una, pur blanda, correlazione positiva (cfr. Figura 3): un grado più elevato di apertura internazionale è associato ad una bilancia commerciale in maggior equilibrio.

*Il commercio estero di prodotti alimentari.* L'incidenza del commercio di prodotti alimentari sul totale del commercio estero segnala il grado di specializzazione di ciascun Paese in questo specifico ambito produttivo e commerciale.

Otto Paesi del Mediterraneo su ventisei registrano un saldo positivo tra esportazioni e importazioni di prodotti

alimentari, cinque di questi sono Paesi dell'Unione europea (Spagna, Francia, Croazia, Grecia e Cipro). Al di fuori di quest'area solo Marocco (incidenza dei prodotti alimentari pari al 18,9% in export e al 14% in import), Turchia (12% in export e 6,5% in import) e Libano (16,4% in export e 16,3% in import). L'incidenza dei prodotti alimentari sulle esportazioni è particolarmente elevata per Cipro (21,3%), Grecia (20,2%) e Spagna (17,3%) nell'Unione europea, per la Palestina (21,4%) in Medio Oriente, Egitto (19,9%) e Marocco (18,9%) in Nord Africa. In import, il peso delle produzioni alimentari risulta molto alto in Palestina (30,9%), l'incidenza più alta tra tutti i ventisei paesi del Mediterraneo, in Montenegro (24,1%) e in Egitto (21,7%).

Fig. 4. Esportazioni e importazioni di prodotti alimentari. Anno 2024 (% dell'interscambio di merci).



Fonte: UNCTAD, World Bank.